

Bellinzona, 2/10/2021: Il suffragio in scena

Buonasera a tutte e tutti

Come presidente dell'associazione CH2021, ho l'onore e il piacere di presentarvi questa serata. Come forse sapete, la nostra associazione offre una piattaforma trilingue per informare tutta la Svizzera sull'anniversario del suffragio femminile a livello federale. Siamo molto contenti della collaborazione con il Ticino.

Ringrazio molto le organizzatrici e gli organizzatori per questo invito e vorrei congratularmi con loro perché hanno fatto un ottimo lavoro. Sappiamo tutti cosa vuol dire rimanere fiduciosi e avere il coraggio di organizzare un evento nel periodo pandemico. Grazie mille.

E vorrei dare il benvenuto a voi che siete qui oggi sul cantiere della democrazia. Perché la democrazia è una grande opera comune che non sarà mai finita, ma che ci è cara. Ne facciamo tutti parte: contribuiamo alla sua immagine e ne sentiamo anche direttamente gli effetti. Vale quindi la pena di pensarci sia come comunità, sia come individui.

Sul cantiere della democrazia, con il progetto in mano, capiamo che la democrazia non è arbitraria. Ci sono delle regole; per esempio la statica. Un muro regge solo se lo abbiamo calcolato correttamente, se il materiale è giusto e se gli operai hanno fatto un buon lavoro.

Un elemento del piano di costruzione della democrazia è la domanda "Chi è il popolo?". Fino al 1971, gli uomini svizzeri rispondevano a questa domanda con "noi". Le donne svizzere non potevano annoverarsi tra loro. Da 50 anni, anche le donne svizzere dicono "noi". Vi prego di pensare a chi vive in Svizzera, lavora, paga le tasse, deve rispettare le regole e non può dire "noi". Questo per me è una grande preoccupazione.

Bellinzona, 2/10/2021: Il suffragio in scena

Un altro elemento del piano di costruzione della democrazia è la domanda " Di chi ci si fida?". Ecco che siamo agli stereotipi e alle aspettative. Queste aspettative sono ancora molto diverse se un individuo viene identificato come maschio o femmina. Immaginate di non voler o non potervi assegnare a nessuno dei due sessi - in questo caso l'irritazione è ancora maggiore.

Quindi se sono donna, può essere che io sia identificata come

- fisicamente non così forte
- intellettualmente non così intelligente
- non molto ambiziosa
- insicura
- bisognosa di una spalla su cui appoggiarmi
- estremamente adatta per i lavori domestici e per l'educazione dei bambini
- interessata a bei vestiti
- dotata per le lingue, ma priva di talento per la matematica
- molto emotiva e poco obiettiva nelle questioni difficili
- più impegnata nelle decorazioni della tavola che nelle questioni politiche mondiali

come donna posso essere identificata con questi giudizi, anche se nessuno mi ha mai chiesto nulla in proposito. Sono automatismi. Che possono valere o non valere per ogni individuo

Sono stereotipi che disturbano seriamente la statica della nostra società. Producono uno squilibrio che non possiamo permetterci. Questa non è solo una mia valutazione personale, ma è anche stabilita in una convenzione dell'ONU:

Convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna (CEDAW)

La Svizzera ha ratificato questa convenzione che è applicabile.

Bellinzona, 2/10/2021: Il suffragio in scena

Citazione:

« Articolo 5 Gli Stati parte prendono ogni misura adeguata:

Lit. a)

al fine di modificare gli schemi e i modelli di comportamento socio-culturale degli uomini e delle donne e giungere ad una eliminazione dei pregiudizi e delle pratiche consuetudinarie o di altro genere, che siano basate sulla convinzione dell'inferiorità o della superiorità dell'uno o dell'altro sesso o sull'idea di ruoli stereotipati degli uomini e delle donne; »

Quindi è chiaro che lo Stato svizzero deve fare tutto il possibile per dissolvere questi stereotipi di genere. Fin dall'inizio, con la nascita del bambino - e da allora in poi in tutti gli ambiti della vita. Questo è un impegno che la Svizzera ha preso.

Prendiamolo sul serio e sosteniamo i comuni, i cantoni e la Confederazione affinché rimuovano questo squilibrio nelle relazioni di genere nelle parole, nelle immagini, nei regolamenti e nelle azioni. Ma prendiamolo sul serio e mettiamolo in pratica anche noi come individui. Se noi siamo il popolo, quello che accade in una democrazia dipende anche da quello che noi facciamo. Guardare da vicino, osservarci e, ogni volta che vediamo un'opportunità, agire con meno stereotipi giudicanti possibili. Oggi, domani, dopodomani. Abbiamo sempre un'altra possibilità.

Questo può migliorare la nostra democrazia e abbellire il mondo. Abbiate il coraggio di farlo. Siate testimoni di questa convenzione delle Nazioni Unite, le sue parole così vibranti indicano il cammino.

Vi auguro una serata interessante e divertente.

Grazie per il vostro impegno e per l'ascolto.